

La Repubblica 16 Giugno 2018

Ragusa, sequestro da 45 milioni per un "cartello mafioso di imprese"

Attività commerciali, immobili, autovetture e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 45 milioni di euro, riconducibili a Giovambattista Puccio, 58 anni, inteso "Titta 'u ballerinu" (per via della sua accertata appartenenza sia alla Stidda che al clan di Cosa Nostra) sono stati sequestrati da finanzieri del comando provinciale della guardia di Finanza di Catania guidati dal generale Antonio Quintavalle Cecere. Il provvedimento, su proposta della Procura distrettuale di Catania, è stato disposto dalla sezione misure di prevenzione del tribunale etneo. Le indagini del nucleo di polizia economico – finanziaria delle fiamme gialle guidate dal tenente colonnello Francesco Ruis, si sono avvalse delle intercettazioni telefoniche e ambientali, delle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, e successivamente dall'esame di documentazione bancaria e contabile oltre alle evidenze di atti pubblici e scritture private. Un'attività che ha permesso di tracciare analiticamente il profilo soggettivo di Puccio, di ricostruire il complesso quadro di imprese da lui di fatto gestite e gli asset patrimoniali illecitamente accumulati.

Titta Puccio a dicembre dello scorso anno è stato arrestato nell'ambito dell'operazione "Ghost Trash" assieme ad altre sette persone per associazione di stampo mafioso finalizzata all'acquisizione di posizioni dominanti nel settore economico della realizzazione di imballaggi destinati alle produzioni ortofrutticole di Vittoria (Ragusa), nonché per intestazione fittizia di imprese e per traffico illecito di rifiuti. In quel contesto, Puccio, attualmente detenuto presso il carcere di Siracusa, è stato ritenuto responsabile della creazione di un vero e proprio "cartello mafioso di imprese" che ha assunto il dominio del settore degli imballaggi nel territorio di Vittoria. Le indagini delle fiamme gialle hanno accertato il coinvolgimento di alcune aziende riferibili a Puccio in un articolato sistema di illecito stoccaggio di rifiuti e sono giunte a ricostruire un nuovo modus operandi dei consessi mafiosi che agiscono in territori, quale quello di Vittoria, caratterizzati da importanti realtà produttive, ossia l'acquisizione esclusiva del controllo di settori economici di rilievo. Un controllo del settore originariamente avvenuto con il ricorso alle tipiche modalità della mafia, caratterizzate dal sopruso e dall'intimidazione: le aziende di Puccio, poi, divenute leader nel settore della produzione degli imballaggi per prodotti ortofrutticoli, hanno estromesso le aziende concorrenti che non si piegavano alle condizioni imposte, assumendo in tal modo il controllo dell'intera filiera commerciale. Proprio in tale sistema affaristico, che ha asfissiato ogni libera iniziativa economica, Giovambattista Puccio stabiliva i prezzi di vendita ripartendosi gli utili con gli altri sodali. Le sue imprese mafiose che operano da anni nella produzione di imballaggi per i prodotti ortofrutticoli e nella gestione dei rifiuti, sono state formalmente amministrare da prestanome (tra i quali, i due figli Giovanni e Luigi, la figlia Giuseppina, le nuore Zaira Scribano e Floriana Guarnera nonché persone di fiducia quali Salvatore Asta e Gianluca Sanzone). Puccio, dunque, non

appariva quale titolare di cariche sociali, pur gestendone in prima persona i lucrosi affari. Infatti, il “Titta”, emerso quale dominus indiscusso nei rapporti con i diversi clienti e fornitori, al fine di escludere l’applicazione di misure di aggressione patrimoniale nei suoi confronti, assegnava quote sociali e incarichi amministrativi ad altre persone che, tuttavia, rispondevano solo al suo volere. E’ stata rilevata la sproporzione, per oltre due milioni di euro, delle attività economiche possedute e dalla sua cerchia familiare rispetto ai redditi da loro dichiarati al fisco.

Natale Bruno